L’ Unione Europea (UE)

Istituzioni e funzionamento

Sommario

- Premessa
- il Diritto Internazionale
- la Storia ed i Paesi della UE
- l'Unione Europea ed i suoi Pilastri
- le Istituzioni della UE
- le Procedure Legislative
- gli Atti dell'Unione Europea
- i Trattati che hanno "fatto" l'UE
- l'Euro, la moneta comune
- il Futuro dell'Europa Unita

Premessa

Fonti di diritto interno

- Costituzione e leggi costituzionali
- Leggi
  - Leggi ordinarie del Parlamento
  - Decreti legislativi (o delegati) del Governo
  - Decreti legge del Governo
  - Leggi Regionali
  - **Provvedimenti UE (regolamenti, decisioni e direttive)**
- Regolamenti

Premessa

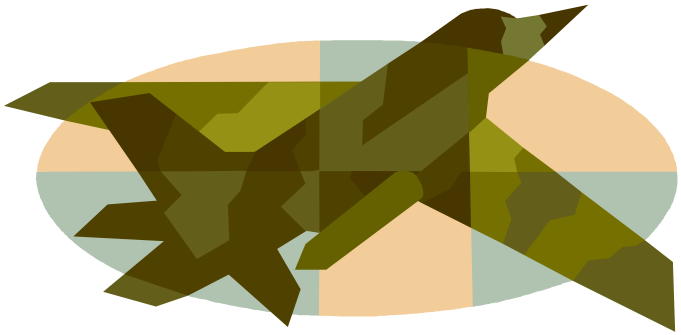
Fonti di diritto internazionale

- Consuetudine
- Accordi, Patti, Trattati, Convenzioni
- Provvedimenti di Organismi internazionali
  (atti derivanti da Accordi tra Stati)

Consuetudine

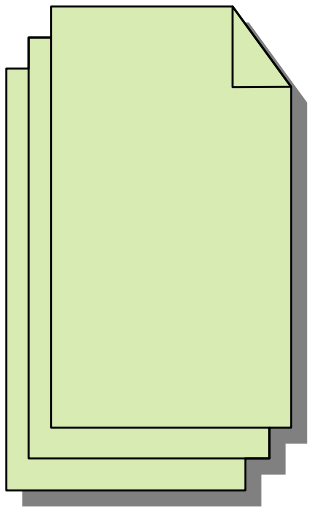
Esempi di consuetudini internazionali

Norme consuetudinarie su:



- Sovranità degli Stati
  - Sovranità territoriale
  - divieto dell'uso della forza
  - principio di autodeterminazione dei popoli
  - trattamento degli stranieri (immunità diplomatica)
- Diritto marittimo
- Diritto aereo
- Diritto economico

Trattati, patti e convenzioni



Esempi di accordi internazionali

Norme pattizie riguardanti tutte le materie:

- accordi commerciali
- convenzioni per il trasferimento delle persone
- trattati di imposizione fiscale (paradisi fiscali)
- convenzioni di estradizione
- convezioni diplomatiche
- patti per la costituzione d'imprese
- Trattati istitutivi di organizzazioni sovranazionali
- ecc…

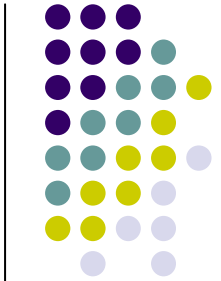
Atti degli Enti internazionali

Esempi di fonti derivanti da accordi internazionali

Norme emanate dalle organizzazioni internazionali:

- risoluzioni degli organi dell'ONU
  - Assemblea
  - Consiglio di Sicurezza
- atti dell'UE
  - Regolamenti
  - Direttive
  - Decisioni
- delibere di altri organismi internazionali

Cenni di Storia della Comunità



- **1957 –** I **Trattati di Roma** istituiscono la **Comunità Economica Europea (CEE)**
- **1973 – Irlanda, Regno Unito e Danimarca** entrano nella CEE
- **1979 –** Prime elezioni a suffragio universale diretto del **Parlamento Europeo**
- **1981 –** La **Grecia** entra nella CEE
- **1986 – Spagna e Portogallo** entrano nella CEE
- **1986 –** Firma dell'**Atto Unico Europeo**
- **1992 –** Firma del **Trattato di Maastricht** da parte dei dodici Stati della CEE
- **1993 –** Nasce, dal 1° gennaio, l' **Unione Europea (UE)**

(segue)

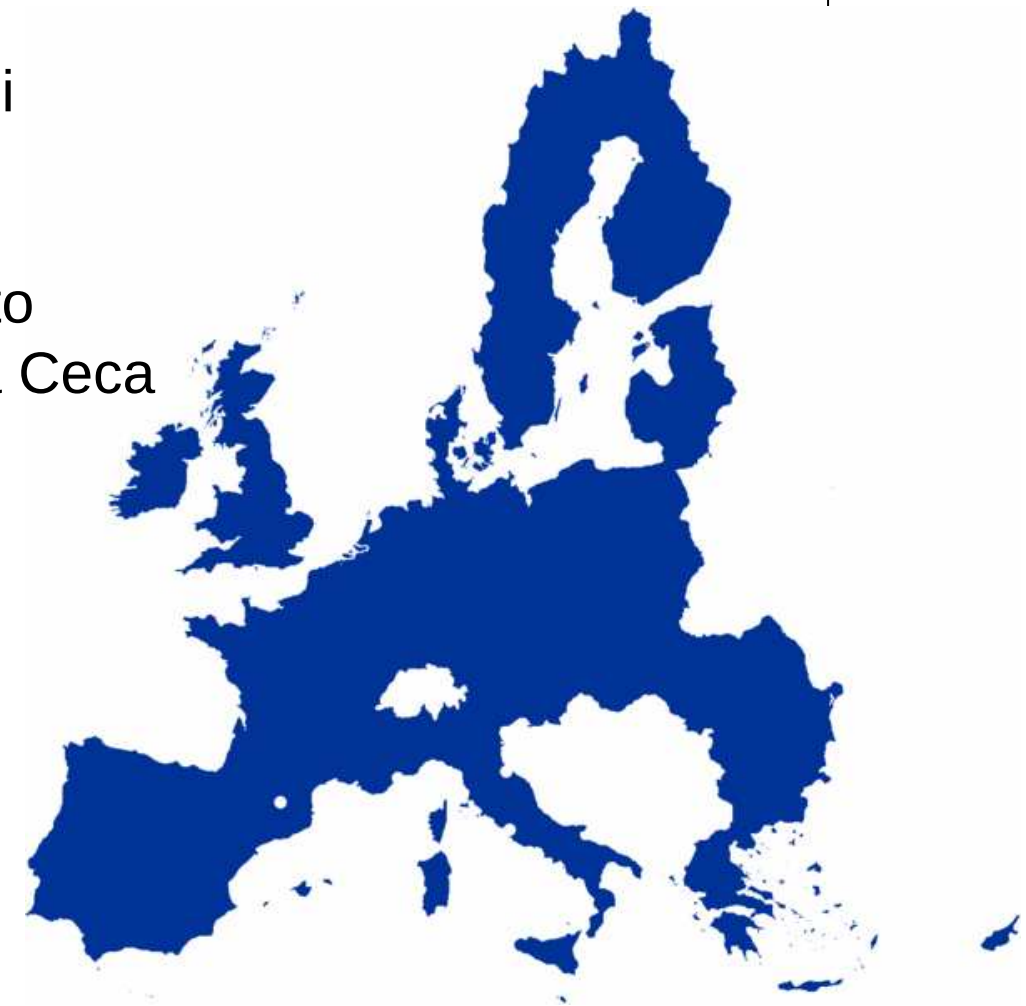
Cenni di Storia della Comunità

(segue)

- **1995 –** Entrano nell'UE **Austria, Svezia e Finlandia**
- **1995** – Firma degli **Accordi di Schengen**
- **2002 –** Primo gennaio: l'**euro** diviene la valuta corrente di dodici paesi dell'Unione
- **2004 –** Entrano nell'UE **Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Malta e Cipro**
- **2004 –** Viene firmato a Roma il Trattato che adotta la **Costituzione europea**
- **2007 –** L'UE si allarga a **Bulgaria e Romania,** portando a 27 i paesi membri

I 27 paesi UE

- Austria
- Belgio
- Bulgaria
- Cipro
- Danimarca
- Estonia
- Finlandia
- Francia
- Germania
- Grecia
- Irlanda
- Italia
- Lettonia
- Lituania
- Lussemburgo
- Malta
- Paesi Bassi
- Polonia
- Portogallo
- Regno Unito
- Repubblica Ceca
- Romania
- Slovacchia
- Slovenia
- Spagna
- Svezia
- Ungheria



L’ Unione Europea

L’ Unione Europea è un’organizzazione sovranazionale che istituisce il libero mercato tra i Paesi membri.

E’ formata da 27 nazioni, delle quali 15 adottano una moneta comune: l’ Euro.

Nel suo territorio è quindi assicurata la libera circolazione dei cittadini, del lavoro e dei capitali.

Le Istituzioni dell’UE emanano provvedimenti normativi che entrano direttamente in vigore negli stati membri, realizzando così politiche comuni su materie importanti come l’agricoltura, il commercio, la politica economica, gli affari esteri, la difesa e la protezione ambientale.

I 3 pilastri dell’ Unione europea

Il Trattato di Maastricht ha strutturato l’attività UE su 3 pilastri:

- **Comunità europea**
  Mercato comune, Unione economica e monetaria ed altre competenze (la CEE incorpora CECA ed Euratom)
- **Politica estera e di sicurezza comune**
  per la costruzione di una Politica unica verso l’esterno
- **Coop.zione giudiziaria e di polizia in materia penale**
  per la realizzazione di uno spazio comune ove sia garantita sicurezza e giustizia

Le principali Istituzioni UE

con funzioni legislative

- la Commissione
- il Parlamento europeo
- il Consiglio dell'UE
- il Consiglio europeo

di tutela giurisdizionale

- la Corte di Giustizia

con funzioni finanziarie

- la Banca Centrale Europea (BCE)

La Commissione europea

La Commissione è l'organo esecutivo della UE.

Ha sede a Bruxelles, nel Palazzo Berlaymont, ed è formata da 27 Commissari: uno per ogni stato membro. Essi svolgono però il loro mandato a titolo personale e non rappresentano quindi gli Stati d'appartenenza.

Il potere principale della Commissione è quello d'iniziativa nel processo legislativo, cioè la facoltà di proporre le norme sulle quali decidono poi il Parlamento ed il Consiglio (potere d'impulso legislativo).

Altri suoi compiti sono:

- di vigilare sull'applicazione delle disposizioni del trattato istitutivo e delle disposizioni adottate dalle istituzioni in virtù del trattato stesso; a tal fine gode pure di un potere sanzionatorio verso gli Stati membri inadempienti
- di formulare raccomandazioni o pareri nei settori definiti dal trattato istitutivo, quando ciò sia esplicitamente previsto ovvero quando la stessa Commissione lo ritenga necessario;
- di esercitare un proprio potere decisionale e di partecipare alla formazione degli atti del Consiglio e del Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo

Il Parlamento europeo è l'assemblea formata dai rappresentanti dei cittadini UE.

Ha sede ha Strasburgo, ma si riunisce anche a Bruxelles ed in Lussemburgo. Gli europarlamentari (785 unità) sono eletti a suffragio universale diretto dagli elettori dei paesi dell'Unione.

Inizialmente la sua funzione era prettamente consultiva. Successivamente, per motivi democratici, ha assunto un vero e proprio potere legislativo, che esercita insieme al Consiglio dei Ministri dell'UE.

Quindi, il Parlamento ed il Consiglio dell'Unione approvano congiuntamente le leggi proposte dalla Commissione.

I poteri del Parlamento europeo sono pertanto 3:

- legislativo;
- di Bilancio comunitario;
- di controllo democratico.

Può anche esercitare l'iniziativa legislativa e vota la fiducia alla Commissione.

Il Consiglio dell'Unione Europea

Il Consiglio dell'Unione è il vero detentore del potere legislativo all'interno dell'UE, insieme con il Parlamento europeo.

Prende anche il nome di Consiglio dei Ministri Europei ed ha sede nel Palazzo Justus Lipsius a Bruxelles.

E' composto dai Ministri degli stati membri: uno per ogni paese ed in particolare quello competente per la materia di cui si discute. A questa formazione si aggiunge il Commissario europeo responsabile della tematica in esame.

Il Consiglio esercita, congiuntamente al Parlamento Europeo, la funzione legislativa e la funzione di approvazione del bilancio, esprime la politica estera dell'Unione e coordina le politiche economiche generali degli stati membri. Inoltre conclude per conto dell'UE convenzioni internazionali con stati terzi o altre organizzazioni internazionali, dopo la negoziazione dell'accordo svolta della Commissione.

Al suo interno delibera generalmente a maggioranza qualificata, ma in alcuni casi è prevista la maggioranza semplice oppure (ad es. per l'adesione di un nuovo stato) l'unanimità.

Il Consiglio Europeo

Non va confuso con il Consiglio dell'UE. Si tratta dell'organo dell'Unione che prende le "grandi decisioni" sui problemi dell'integrazione europea.

E' nato in seguito alla prassi di tenere riunioni informali (cosiddetti "vertici") al di fuori della UE su importanti questioni di interesse comune.

E' composto dai capi di Stato o di Governo dei paese membri (a seconda del tipo di forma costituzionale di ciascuno), dai loro Ministri degli Esteri, dal Presidente della Commissione europea e da un altro Commissario UE.

Si riunisce circa 4 volte l'anno, senza rispettare un rigido calendario, in modo da decidere velocemente e al di fuori delle procedure formali dell'Unione.

In genere decide su questioni di politica internazionale e di sicurezza comune.

La Corte di Giustizia europea

La Corte ha il compito di garantire il rispetto del diritto comunitario e la corretta interpretazione ed applicazione dei trattati.

Ha la sua sede in Lussemburgo ed è composta di un giudice per stato membro e da otto avvocati generali. E' assicurata ad ogni giudice l'indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni.

In particolare, alla Corte sono attribuite le seguenti funzioni:

- di arbitrato internazionale (decide sulle controversie tra Stati circa l'applicazione del Trattato istitutivo dell'UE;
- di decisione in tema di ricorsi per violazione del Trattato da parte di un paese membro;
- di controllo di legittimità sugli atti degli organi comunitari;
- di competenza sulle questioni pregiudizievoli riguardanti il diritto comunitario (che i Tribunali dei singoli Stati le sottopongono volontariamente).

La Banca Centrale Europea

La BCE è l'organismo finanziario dell'UE e costituisce il cuore del Sistema europeo delle Banche centrali.

Fra i suoi compiti rientrano il controllo della liquidità – ponendosi in tale veste come fondamentale attore di attuazione della politica monetaria UE – e la vigilanza prudenziale sugli entri creditizi nazionali.

L'obiettivo principale (se non unico) della BCE è il mantenimento della stabilità dei prezzi all'interno dell'area UE, cioè il contenimento dell'inflazione. Questo obiettivo risulta attualmente riduttivo (e destabilizzante) rispetto al complesso delle finalità di politica economica dei paesi membri (PIL, deb. pubbl., ecc…).

Gli strumenti a disposizione della BCE sono:

- le operazioni di mercato aperto;
- le operazioni su iniziativa delle controparti (inclusa la variazione del TUR);
- la manovra della riserva obbligatoria.

La funzione Legislativa

Semplificando, le norme comunitarie si formano in questo modo:

Commissione

(iniziativa legislativa)

Parlamento

(parere consultivo e approvazione delle leggi)

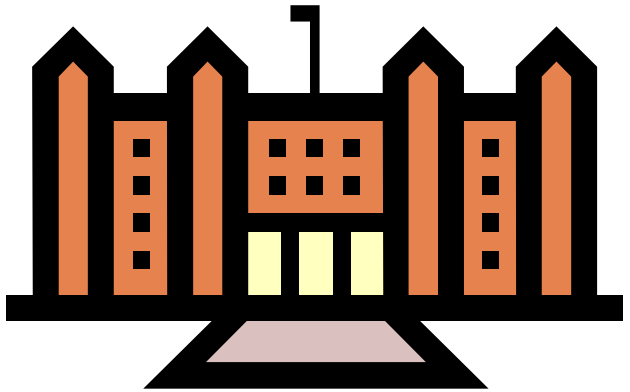
Consiglio dell' UE

(potere legislativo, insieme al Parlamento)

I processi legislativi nella UE

Esistono 3 tipi di procedimenti per arrivare alla produzione di normativa comunitaria:

- procedura di consultazione o di parere semplice;
- procedura di cooperazione;
- procedura di codecisione.



Procedura di consultazione

E’ il processo legislativo originario della vecchia CEE e prevede la delibera del Consiglio dell’UE su proposta della Commissione sentito il parere, obbligatorio ma non vincolante, del Parlamento Europeo.

Il Parlamento è quindi in questa procedura un semplice organo consultivo.

Il processo legislativo per consultazione si continua ad applicare residualmente laddove non è previsto quello di cooperazione o di codecisione.

Pertanto, le materie rimaste nell’ambito di questa procedura sono:

- politica agricola comune;
- liberalizzazione di servizi;
- atti volti a favorire la concorrenza;
- armonizzazione delle imposte;
- ambiente.

Procedura di cooperazione

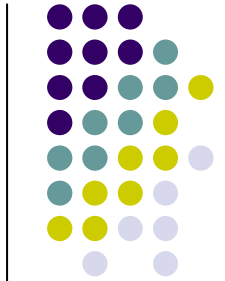
E’ stata introdotta dall’Atto Unico Europeo e prevede l’adozione da parte del Consiglio dell’UE di una “posizione comune”.

Gli *step* del processo sono i seguenti:

1) proposta della Commissione;
2) parere in “prima lettura” del Parlamento;
3) delibera del Consiglio dell’UE;
4) parere in “seconda lettura” del Parlamento (entro 3 mesi);
5) a questo punto il Parlamento può
   - accettare l’atto, che può quindi essere approvato;
   - rigettare l’atto; esso può ancora essere approvato dal Consiglio, ma solo all’unanimità (non è sufficiente la maggioranza qualificata);
   - proporre emendamenti al testo dell’atto; il quale ritorna allora in Commissione per riprendere l’iter legislativo.

La procedura di cooperazione si applica per alcune delibere di carattere economico e monetario.

Procedura di codecisione



E’ prevista nel Trattato di Maastricht e si tratta di un procedimento complesso, frutto di un grande lavoro di ingegneria diplomatica volto ad attribuire al Parlamento una partecipazione “intensa” nella formazione delle norme.

Il Parlamento Europeo ha infatti il potere di modificare il testo dell’atto da approvare.

Le materie interessate alla procedura sono: il mercato interno, l’immigrazione, l’impiego, i trasporti, la protezione dei consumatori e la cooperazione doganale.

Gli *step* del processo sono i seguenti:

<u>“prima lettura” del provvedimento</u>

1) proposta della Commissione;
2) il Parlamento può
   - non modificare il testo, che è quindi approvato dal Consiglio dell’UE;
   - modificare il testo; l’atto ritorna in Commissione, la quale a sua volta può
     - approvare le modifiche del Parlamento; l’atto è approvato dal Consiglio;
     - non approvare le modifiche; in questo caso, se il Consiglio non approva il provvedimento all’unanimità, si apre la fase di “seconda lettura”;

Procedura di codecisione

(segue)

<u>“seconda lettura” del provvedimento</u>

3) il Parlamento (entro 3 mesi) deve decidere se

- ritirare le sue modifiche (o non pronunciarsi nel termine); l’atto è riproposto nella versione originaria per la definitiva approvazione del Consiglio;
- votare a maggioranza assoluta la riconferma delle sue modifiche; l’atto è reinviato in Commissione, la quale a sua volta può
  - rifiutare le modifiche; il provvedimento è definitivamente rigettato;
  - accettare le modifiche del Parlamento; l’atto è inviato al Consiglio che può
    - approvare definitivamente l’atto;
    - rifiutare il testo pervenuto ed aprire un procedimento dinanzi al Comitato di Conciliazione; all’interno di questo si può giungere ad un accordo ed allora occorre l’approvazione dell’atto sia dal Consiglio (a maggioranza qualificata), sia dal Parlamento (a maggioranza assoluta), oppure non si raggiunge l’accordo (o le 2 maggioranze appena viste) ed allora l’atto è rigettato definitivamente.

Gli Atti dell'Unione Europea

Gli Atti dell'UE sono così classificabili:

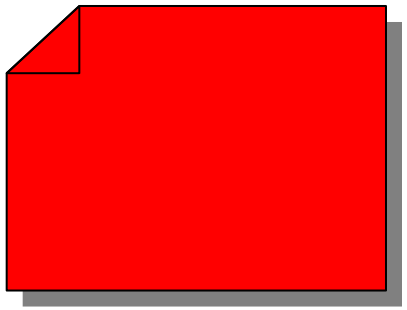
<u>vincolanti per i paesi membri</u>

- Regolamenti;
- Decisioni;
- Direttive;

<u>facoltativi per i paesi membri</u>

- Raccomandazioni;
- Pareri.

I Regolamenti



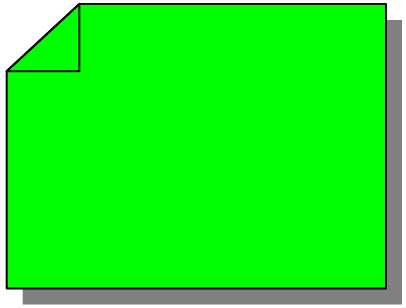
Sono atti contenenti norme generali ed astratte direttamente applicabili negli Stati membri.

I Regolamenti entrano in vigore semplicemente con la loro pubblicazione e sono obbligatori per tutti coloro – individui e imprese – che operano all'interno dei Paesi UE.

Non necessitano quindi di una legge interna di recepimento.

Questi atti vanno a sostituire eventuali norme contrastanti di diritto interno (effetto di sostituzione), ma possono anche prevedere il divieto di derogare successivamente ad essi mediante leggi interne (effetto di opposizione).

Le Decisioni



Sono atti contenenti norme individuali e concrete destinate a singoli stati membri oppure a soggetti privati ivi operanti (a volte definiti come categoria, per es. le imprese del settore tessile).

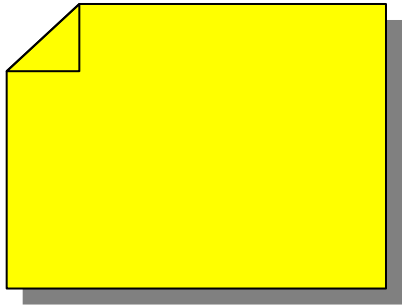
Sono anch'esse direttamente applicabili e vincolanti, ma solo per i destinatari indicati.

Non necessitano quindi di una legge interna di recepimento.

Le Decisioni non entrano in vigore con la pubblicazione, ma con la loro notifica ai destinatari – Stati, individui e imprese – che operano all'interno dei Paesi UE.

A parte la distinzione riguardo la portata delle norme (non più generale ed astratta, ma individuale e concreta), le Decisioni sono parificabili ai Regolamenti.

Le Direttive



Sono gli atti più peculiari dell'Unione Europea, perché fissano i risultati che i singoli Stati sono obbligati a raggiungere, lasciando però alla loro discrezionalità la scelta della forma e dei mezzi con cui raggiungerli.

Tale caratteristica delle Direttive, per cui sono fissati gli obiettivi salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e i mezzi, trova giustificazione nel fatto che le profonde diversità di paesi UE impongono spesso strade diverse e personalizzate per arrivare alla stessa conclusione.

Sono necessarie norme applicative interne della Direttiva, perché questa, pur essendo direttamente applicabile nell'ordinamento degli Stati membri, è per definizione incompleta (imponendo un obbligo di risultato senza prevederne le modalità) e richiede pertanto, in ogni caso, l'emanazione di un atto interno di esecuzione (o di recepimento).

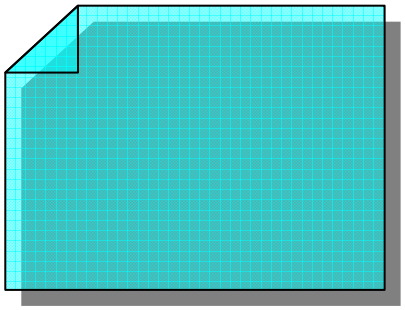
Raccomandazioni e Pareri

Nessuno di questi due atti è vincolante per i destinatari.

La Raccomandazione è una mera esortazione volta a sollecitare (o a far cessare) un dato comportamento ritenuto contrario agli interessi dei paesi membri.

Non produce quindi alcun effetto giuridico ad eccezione della “liceità” dell’eventuale violazione di Accordi internazioni per effetto dell’esecuzione della Raccomandazione.

Il Parere è un provvedimento con cui l’organo comunitario che lo emette manifesta il suo punto di vista su una certa questione.



I principali Trattati della UE

- I Trattati di Roma
- L’Atto Unico Europeo
- Il Trattato di Maastricht
- Gli Accordi di Schengen
- Il Trattato che adotta la Costituzione europea

I Trattati di Roma

Il 25 marzo 1957 vennero firmati a Roma i 2 Trattati istitutivi della CEE (Comunità Economica Europea) e dell' Euratom (Comunità Europea dell'Energia Atomica), che entrarono in vigore il primo gennaio 1958.

I paesi fondatori furono 6: Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda e Germania Ovest.

Il Trattato di Roma istitutivo della CEE, oltre a prevedere la formale costituzione di quello che poi sarebbe diventato il Parlamento Europeo (eletto a suffragio universale diretto solo nel 1979), stabilì per i Paesi membri principi importantissimi e all'epoca rivoluzionari:

- la libera circolazione di persone, servizi, merci e capitali;
- l'eliminazione dei dazi doganali;
- l'istituzione di politiche comuni in agricoltura e nei trasporti;
- la fondazione della Banca Europea degli Investimenti;
- la creazione di un Fondo Sociale Europeo.

L’Atto Unico Europeo

Firmato a Lussemburgo nel 1986, è entrato in vigore a luglio 1987.

Rappresentò un sostanziale compromesso rispetto al grandioso progetto di Unione Europea voluto dal Parlamento CEE, ma osteggiato dai governi dei Paesi membri.

L’Atto Unico prevedeva il tentativo (vano) di rafforzare gli allora scarsi poteri del Parlamento Europeo. Molte delle sue norme hanno comunque permesso una forte accelerazione dell’integrazione *economica* fra gli Stati membri. Era anche disciplinata la cooperazione *politica* tra i Paesi CEE, che però non andava oltre la semplice previsione di obblighi di informazione e consultazione tra governi.

Il 31 dicembre 1992 era la data fissata dall’Atto per la definitiva instaurazione del mercato unico.

Il Trattato di Maastricht

Venne firmato nel 1992, ma entrò in vigore nel 1993.

E’ forse il Tratto più importante, perché diede vita alla “Unione Europea” (UE) raggruppando le 3 precedenti Comunità (CEE, CECA ed Euratom) e basando il nuovo organismo su 3 pilastri: Comunità europea, Politica estera e di sicurezza comune, Affari interni e giustizia.

Furono poste le basi per la nascita della BCE e del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC), che attualmente determinano la politica monetaria unica dell’UE.

Iniziò anche la lunga strada che portò nel 2002 all’Euro, la moneta unica.

A completare il quadro delle novità vennero le norme sul rafforzamento della lotta contro terrorismo, traffico di droga e grande criminalità, quelle sulla Cittadinanza europea, la previsione di una maggioranza qualificata per le decisioni di politica estera e la definizione di importanti riforme istituzionali come la procedura di codecisione.

Si ebbero però seri problemi in sede di ratifica del Trattato da parte dei Paesi membri, tanto che fu messo in dubbio il futuro stesso della UE.

Gli Accordi di Schengen

Gli Accordi di Schengen, entrati in vigore gradualmente a cominciare da marzo 1995, hanno istituito un' "area Schengen" all'interno dell'Europa.

Questo territorio infraeuropeo riguarda attualmente 28 nazioni: tutti i paesi UE, tranne Gran Bretagna e Irlanda (rimastine fuori sulla base di una clausola di *opt-out*), più 3 stati terzi (Islanda, Norvegia e Svizzera).

In Italia gli Accordi di Schengen sono entrati in vigore il 26 ottobre 1997.

Nell' "area Schengen" è prevista:

- l'abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere interne;
- il potenziamento dei controlli alle frontiere esterne (di confine d'area);
- la collaborazione delle forze di polizia dei vari stati, con la creazione del SIS (Sistema di Informazione Schengen) di integrazione delle banche dati delle forze di polizia;
- il coordinamento dei paesi nella lotta alla criminalità internazionale.

La Costituzione europea

Per Costituzione europea si intende il Trattato che adotta la Costituzione, firmato a Roma il 29/10/2004.

Quest'ultimo però, nonostante il nome, non è un atto di affermazione della sovranità dell'Europa unita, bensì un semplice Testo Unico, mirante a raccogliere organicamente i vari Accordi costituenti la base giuridica dell'UE. Ciò allo scopo di definire esattamente il quadro politico dell'Unione, le sue Istituzioni, le sue competenze, ecc…

Gli stessi motivi (di incomprensione tra stati membri e di non perfetta fissazione dei poteri delle Istituzioni europee) all'origine dell'avvertita necessità di scrivere una Costituzione UE sono stati poi determinanti nel concretare il suo fallimento, sancito ufficialmente dal "no" referendario alla ratifica da parte di Francia e Olanda. Gran parte delle innovazioni costituzionali sono state in seguito recepite in un semplice "Trattato di Riforma" (detto "di Lisbona", 2007).

La moneta europea: l'Euro

La valuta Euro è entrata materialmente in circolazione il 1°gennaio 2002 in 12 paesi: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Successivamente è stata adottata anche da Slovenia, Cipro e Malta, portando a 15 le nazioni dell' "Eurozona". Rimasero fuori solo Gran Bretanga e Danimarca, per loro scelta ed in virtù di una clausola particolare di esonero (molto criticata).

I tassi di cambio tra le diverse valute nazionali e l'Euro sono stati cristallizzati dal Consiglio europeo in base ai valori sul mercato al 31.12. 1998.

E' stato il Trattato di Maastricht a tracciare il lungo cammino verso l'Euro. Quest'ultimo prevedeva (e prevede ancora per i nuovi paesi membri) il rispetto di alcuni parametri (detti "di Maastricht" e relativi al deficit, al debito pubblico, all'inflazione, ecc…) quale prerequisito per l'adozione dell'Euro. Tuttavia, al momento decisivo, la valutazione dei risultati è stata di manica larga, permettendo quindi l'ingresso nell'area UE anche ai quei paesi, come l'Italia, il Belgio e soprattutto la Grecia, che non avevano rispettato (parzialmente i primi e totalmente la Grecia) gli obiettivi di Maastricht.

La moneta europea: l'Euro

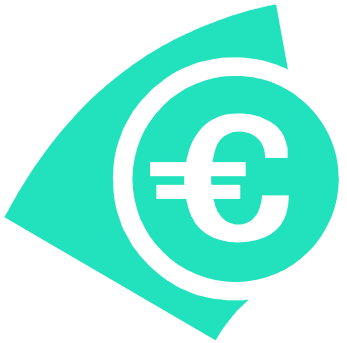
(segue)

Si può affermare senza ombra di dubbio che l'Euro costituisce il più grande successo dell'Unione Europea.

La facilità di scambi all'interno dell'Unione, per la cui realizzazione è appunto nata l'UE, è adesso ancora più concreta e visibile. Tutti i cittadini di "Eurolandia" hanno tratto benefici dalla moneta unica se non altro per la comparabilità dei prezzi. Inoltre, l'aumentata concorrenza ha portato ad una parziale riduzione del differenziale dei prezzi per gli stessi prodotti nei diversi paesi. Sicuramente l'Euro ha giovato al mercato dei capitali, i cui flussi e trasferimenti da uno Stato all'altro non sono più soggetti all'incerta variabile del tasso di cambio, potendo pertanto indirizzarsi più agevolmente verso i rendimenti migliori. Anche i piani commerciali delle Istituzioni UE possono ora essere espressi nella moneta unica, evitando così i precedenti problemi dovuti al diverso andamento dei cambi delle divise nazionali.

Tuttavia, i benefici finiscono qui. In Italia l'introduzione dell'Euro ha indubbiamente portato gravi problemi d'inflazione e chi continua a sostenere il contrario non fa che negare la realtà. Ma la colpa non è della moneta europea, ma delle modalità e dei controlli (incompiuti) che l'hanno accompagnata.

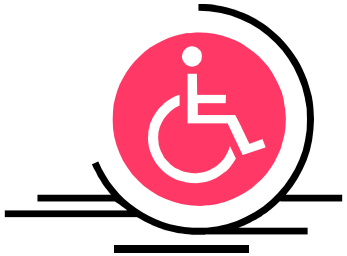
I successi dell' UE



Molto semplificando, i principali vantaggi derivanti dalla creazione e partecipazione all'Unione Europea sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- tavolo di discussione privilegiato per la risoluzione dei problemi dei paesi membri;
- facilitazione nello scambio di beni, servizi, capitali e persone e politiche comuni;
- moneta unica;
- finanziamento delle aree europee meno sviluppate e quindi attenuazione delle disomogeneità economiche e sociali presenti sul territorio UE;
- creazione di nuovi posti di lavoro (anche il lavoro è liberamente trasferibile);
- investimento nelle infrastrutture;
- finanziamento di settori produttivi particolari;
- supporto finanziario a piccole e medie imprese, oltre che l'attuazione di una politica antitrust e di divieto delle agevolazioni interne contro la concorrenza;
- aiuti e sensibilità verso i paesi in via di sviluppo;
- finanziamento della formazione e della sanità;
- sostegno in campi innovativi e di particolare rilievo etico, come le nuove tecnologie, l'ambiente, l'informazione, le pari opportunità, i diritti umani e la democrazia.

Le criticità dell' UE



Originariamente le criticità erano le seguenti:

- barriere linguistiche (con il fallimento dell' "esperanto");
- interessi particolari (e non comuni) di alcuni paesi in alcune materie.

A queste con il tempo se ne sono aggiunte altre:

- PAC o Politica Agricola Comune non soddisfacente, per i suoi obiettivi che non stimolerebbero più la produzione e per le sue squilibrate modalità di distribuzione dei fondi;
- rappresentanza democratica non assicurata (v. il Parlamento europeo e le difficoltà nel concretizzare un procedimento legislativo univoco);
- incapacità di giungere ad un orientamento comune sulle "grandi questioni", di cui vittime sono state la Cost.ne eur. e la certezza del dir.com. (v. param. Maastricht);
- incapacità di esprimere una politica estera comune, come hanno dimostrato le emergenze internazionali di guerra;
- la non realizzazione di una moneta unica per *tutti* i paesi UE;
- scarsa efficacia della politica monetaria nelle mani della BCE, per la sua limitatezza di obiettivi (coincidenti con la sola riduzione dell'inflazione);
- allargamento eccessivo dell'Unione, fino a comprendere troppi paesi e troppo diversi (per cultura ed economia), con un aggravamento dei problemi, già presenti, riguardanti l'impossibilità di conciliare posizioni ed interessi nazionali eccezionalmente distanti tra di loro;
- conseguente burocratizzazione dell'apparato produttivo di norme.

Quale futuro per l’ UE?

L’ UE ha costituito un grande momento di aggregazione economica degli Stati membri, ma non è mai riuscita a costituire un’analoga aggregazione sotto l’aspetto politico, pur essendoci andata molto vicina in qualche occasione storica.

Attualmente il processo di allargamento dei confini ha ulteriormente allontanato l’avvicinamento politico (che molto probabilmente non ritornerà più ai discreti risultati raggiunti in precedenza) ed ha addirittura ostacolato la naturale funzione di mercato economico comune dell’Unione, a causa delle evidenti difficoltà di giungere a decisioni condivise (come dimostrano le incertezze sulle funzioni degli organi UE).

Paradossalmente si è tornati indietro, ai tempi in cui la principale funzione dell’Unione era quella di mettere intorno allo stesso tavolo di discussione i diversi paesi membri, allo scopo di realizzare, laddove possibile, quel dialogo istituzionale necessario al bene comune. Sotto questo aspetto l’UE si è parecchio avvicinata all’ONU, quando invece essa è sempre stata qualcosa di molto diverso e più evoluto (giuridicamente e concretamente), per i poteri e le prerogative che deteneva (e formalmente ancora detiene).